

La riduzione delle tasse comporta una immediata riduzione delle entrate fiscali da parte dello Stato. Se la riduzione riguarda poi i redditi di lavoro e pensione l'effetto sulle entrate è fortissimo (visto che dei 400 miliardi di euro che lo Stato incassa ogni anno mediamente di imposte, ben 150 sono di Irpef che, per 80%, proviene proprio da questi redditi). Con queste premesse, e considerando il debito pubblico e la crisi, come si possono ottenere risultati concreti di taglio delle tasse per i lavoratori ed i pensionati?

E' proprio il forte squilibrio di tassazione a danno dei lavoratori dipendenti e dei pensionati che richiama con forza la necessità di una profonda riforma fiscale. Per far sì che tale riforma sia accettata dalla maggioranza del paese è necessario che il governo impieghi delle risorse significative nell'operazione. Tuttavia la Cisl è pienamente cosciente dell'ingente livello del debito pubblico italiano e dell'acuirsi del deficit a causa della recente crisi economica. Se dunque vogliamo che la riduzione del peso del fisco sul lavoro sia significativa è necessario prevedere di finanziarla in parte con un aumento del peso del fisco su altri fattori. Proprio per questo le nostre proposte accanto alla diminuzione dell'Ire prevedono tra le altre: un rafforzamento della lotta all'evasione, tramite il ripristino della tracciabilità dei pagamenti ed un miglior utilizzo del meccanismo del contrasto d'interessi; un inasprimento della tassazione sulle rendite finanziarie, che devono essere tassate con un'aliquota almeno pari alla prima aliquota dell'Ire; un aumento dell'imposizione sul consumo alcuni beni non di prima necessità; una rimodulazione della tassazione sulla casa con l'applicazione di una cedolare secca sui redditi da locazione, allo scopo di fare emergere gran parte del sommerso in tale settore.

La Cisl si è più volte espressa per un forte intervento fiscale- sociale a favore delle famiglie, quasi un "bonus plus" . Di cosa si tratta?

Il bonus famiglia dello scorso anno ha interessato solo una platea ristretta di famiglie per lo più senza figli. Nonostante sia stato un positivo intervento di contrasto alla povertà in un momento difficile, resta confinato nell'ambito degli interventi una tantum. Il "bonus plus" chiesto dalla Cisl, che fornirebbe un corposo aiuto strutturale alle famiglie, è il Naf, un nuovo assegno familiare che verrebbe erogato universalmente a tutte le famiglie con figli e sarebbe modulato a seconda del reddito e del numero dei componenti del nucleo familiare. Tale assegno sostituirebbe, integrandoli sensibilmente, gli attuali assegni al nucleo familiare e le detrazioni per carichi familiari. La semplificazione così ottenuta permetterebbe ad ogni famiglia di avere un'idea precisa del sostegno ricevuto dalla Stato. Ovviamente l'importo dell'assegno verrebbe fortemente incrementato in caso di presenza di figli con handicap o di particolari situazioni di disagio della famiglia.

La mobilitazione del 27 tocca anche i temi della cittadinanza. Gli immigrati stranieri sono, in quanto occupati soprattutto come dipendenti, dei contribuenti importanti per il fisco italiano eppure non mancano i tentativi, alcuni dei quali andati in porto, di escluderli dal welfare o comunque di limitarne l'accesso. Cosa ne pensa la Cisl di queste politiche ad excludendum (sul dare) ?

Gli immigrati offrono già oggi uno straordinario apporto allo sviluppo del nostro Paese, non solo in termini di forza lavoro. Si pensi al contributo dato in termini di incremento del tasso di natalità, che altrimenti nel nostro Paese sarebbe negativo.

Ci sono oltre 700 mila giovani figli di immigrati che sono nati nel nostro Paese o arrivati qui da piccoli – perfettamente integrati nella società italiana in termini culturali e relazionali ma che formalmente non hanno la cittadinanza italiana.

L'integrazione è un processo che non individua soltanto diritti e doveri comuni, comunque fondamentali, ma che partendo dalla centralità della persona, rimuove gli ostacoli che si frappongono ad un processo di effettiva accoglienza.

L'accoglienza implica il contrasto di ogni forma di discriminazione, a partire da quelle legate all'accesso alle prestazioni sociali o previdenziali. Si pensi al tema della ricongiunzione dei diritti pensionistici maturati in Paesi diversi. Un tema che in una società sempre più multiculturale dovrà essere affrontato con maggiore efficacia. Proprio perché i diritti della persona non sono condizionabili ad un permesso di soggiorno, la convivenza pacifica e l'integrazione implica un'offerta pubblica e privata di abitazioni, scuole, sanità e servizi sociali che siano in grado di far emergere e rispettare le differenze culturali e sociali dei popoli, integrandole all'interno dei valori e dei principi che informano la nostra Costituzione repubblicana e le nostre tradizioni.

Oltre il "pacchetto sicurezza" serve quindi anche un pacchetto integrazione da concertare con le Organizzazioni sindacali e con le associazioni del terzo settore maggiormente rappresentative dal punto di vista degli interessi degli immigrati.

L'idea della Cisl prevede che la riforma del fisco esca da un tavolo comune con le rappresentanze degli imprenditori, una specie di avviso comune in qualche modo "patrocinato" dal governo. Al momento quali rapporti si sono costruiti in questo senso con le associazioni imprenditoriali?

La Cisl, in occasione dell'iniziativa dello scorso 15 dicembre alla sala Capranica di Roma, organizzata insieme alla Uil, ha voluto condividere anche con Confindustria, Confcommercio e Confartigianato la necessità di una riforma fiscale da discutere "insieme". Nell'ottica di un fisco che "unisce" io stesso ho incontrato anche i responsabili delle aree fiscali di altre importanti associazioni datoriali, come la Confesercenti, e la Cna.

Ci sono molti ambiti di lavoro comune sui quali si può ragionare in termini costruttivi con il mondo del lavoro autonomo e dell'impresa, che potrebbe ottenere sostanziali benefici dall'ampliamento degli aiuti alla famiglia, oltre che dalla rimodulazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. E' evidente, tuttavia, che qualunque intervento di questo tipo non può prescindere dall'affrontare in maniera risolutiva il tema dell'elusione e dell'evasione fiscale. Il ragionamento sull'alleggerimento del cuneo fiscale a carico delle imprese, per sostenere la loro competitività sui mercati interni e internazionali, deve inoltre contemplare un cambiamento di ottica rispetto al passato, superando l'attuale tendenza alla concessione di incentivi a pioggia a favore, invece, dell'introduzione di sgravi e riduzione fiscali che siano maggiormente ancorati alla crescita delle imprese, che favoriscano gli investimenti in innovazione e che migliorino la qualità e la quantità dei livelli occupazionali. Insomma, dobbiamo utilizzare il fisco per promuovere una maggiore responsabilità sociale dell'impresa e per modernizzare il nostro sistema produttivo.